

Via Ostiense, 152/B  
00154 Roma

E-mail:  
amistrada.onlus@  
gmail.com

Per video, libri  
e informazioni:

cell. segreteria:  
+39 334.2185468

Tel. Presidenza:  
+39 06.51600357  
+39 333.4640336

Per informazioni  
e aggiornamenti  
in tempo reale  
consultate  
il nostro sito  
[www.amistrada.net](http://www.amistrada.net)

Per informazioni  
a voce  
rivolgersi  
alla segreteria



## ASSEMBLEA DI AMISTRADA

Lo scorso 17 novembre si è tenuta l'Assemblea generale. Non eravamo in molti, un cospicuo numero di persone non era potuto venire, ma la partecipazione di tutti era ugualmente tangibile. Una serie di situazioni non hanno consentito che fossero presenti figure storiche di Amistrada all'assemblea, ma sono puntualmente giunti i loro messaggi a testimoniare non solo il loro contributo ma anche la condivisione delle aspettative e, come spesso accade nei momenti di difficoltà, ciò che si respirava era volontà di impegnarsi, di non mollare e di equilibrata pacatezza. L'assemblea si è svolta, come sempre, in un clima sereno, non sono mancate riflessioni costruttive sugli attuali problemi legati, come tutti ben sappiamo, alla crisi che sta trafiggendo l'Europa e di riflesso la nostra attività in Guatemala.

È stato dedicato molto tempo a ripensare come poterci rigenerare e dare nuova forza alle nostre azioni, cercando anche risorse alternative. Una cosa comunque è emersa con chiarezza: tutti i presenti, seppure in numero ridotto per vari motivi, erano ottimisti sul fatto che ce la faremo, ovviamente non sarà facile, abbiamo bisogno di un maggior impegno di tutti, di sforzi di creatività per inventare o adottare forme nuove per trovare risorse nuove. Dovremo essere perseveranti, non arrenderci alle difficoltà che già abbiamo incontrate, superate e che continueremo ad incontrare e superare.

Sono emerse molte proposte da studiare prima di una eventuale realizzazione. I gruppi presenti: Caprarola, Firenze, Val d'Agri, Milano, Roma ci hanno aggiornato sulle iniziative svolte e confermato l'impegno futuro. Molti dei fisicamente assenti, nelle lettere che hanno mandato hanno testimoniato, comunque, la loro presenza, vicinanza e la volontà di proseguire ed incrementare le loro attività.

Molte sicuramente saranno le correzioni da apportare per migliorare. Uno dei temi trattati è stato quello della necessità di focalizzare un po' l'attenzione sulla casa degli amici, affinché questi siano maggiormente stimolati ad una maggiore cura delle condizioni della loro dimora. Abbiamo commentato con molta gioia il Concerto che Theresia e Michelangelo avevano tenuto in favore del Mojoca la sera precedente. Iniziative come questa andrebbero incrementate in tutta l'Italia. Infatti con l'impegno dei gruppi di amicizia per l'organizzazione ed un impegno economico minimo del singolo che aderisce si raggiunge il duplice scopo di raccogliere delle somme considerevoli di denaro che rappresentano una boccata di ossigeno per il mo.jo.ca. ed, al tempo stesso, far conoscere l'iniziativa ad un numero sempre maggiore di persone, con la speranza di sempre nuovi amici da aggregare.



## Come partecipare...

Il modo migliore per appoggiare il Movimento delle ragazze e dei ragazzi di strada è quello di formare un gruppo di amicizia che possa far conoscere le condizioni di vita dei ragazzi di strada e aiutarli, anche con un sostegno economico, prendendo le iniziative che sembrano più adatte. Puoi partecipare con un lavoro volontario o con un contributo finanziario per i figli e le figlie delle quetzalitas o per una borsa di studio per le ragazze ed i ragazzi. Puoi prendere in carico un progetto o dare un contributo libero. Amistrada può ricevere lasciti testamentari da devolvere secondo le sue finalità statutarie. I versamenti vanno effettuati: • tramite bollettino postale: Conto Corrente Postale n° 42561035

• oppure tramite bonifico bancario:

Cod. IBAN Banco Posta: IT55 2076 0103 2000 0004 2561 035 intestato a:  
Amistrada Onlus Rete di Amicizia con le ragazze e i ragazzi di strada  
Via Ostiense 152/b - 00154 Roma

Devolvi il 5xmille per i ragazzi e le ragazze di strada Amistrada onlus  
c.f. 97218030589

Supplemento al n° 150 di **QUALEVITA** • BIMESTRALE DI INFORMAZIONE E RIFLESSIONE NONVIOLENTA  
Responsabile per legge: GIOVANNI NOVELLI • Registrazione n° 73 presso il Tribunale di Sulmona del 21 aprile 1981  
Stampato su carta Shiro Echo, riciclata al 100% (per realizzare questo bollettino non è stato necessario abbattere nessun albero) da Qualevita s.n.c. - via Michelangelo, 2 - 67030 Torre dei Nolfi (AQ) - Tel. 0864.460006 • Aprile 2013  
Spedizione in abbonamento postale - 45% - Art. 2, comma 20/b • Legge 662/96 - Filiale PT L'Aquila



Supplemento  
al n° 150  
di **QUALEVITA**

Amistrada onlus

# Las quetzalitas

APRILE 2013

## DALLE STRADE DEL GUATEMALA...

Gérard LUTTE

Care amiche ed amici,

Un affettuoso abbraccio da parte mia e delle ragazze e ragazzi del Mojoca e della strada che vi ricordano con amicizia.

Vi scrivo rapidamente una lettera perché in questi tempi il lavoro è intenso: stiamo tentando di aprire il 24 di questo mese la pizzeria nella casa 8 di Marzo e ancora molto rimane da fare.

Stiamo in piena fase di transizione per realizzare la nostra idea di mettere il lavoro al centro del nostro progetto educativo come ambiente più favorevole a formare le ragazze e i ragazzi che vogliono uscire dalla strada.

Vi do rapidamente alcune notizie sui vari collettivi del Mojoca.

### COLLETTIVI DELLA STRADA

Le ragazze e i ragazzi che partecipano attivamente alle attività di strada, sono invitati tre volte alla settimana alla casa dell'amicizia dove frequentano corsi di alfabetizzazione e di formazione personale. Hanno iniziato a raccogliere carta e cartoni per fabbricare quaderni di carta riciclata. Il numero di quelli che vengono in casa è raddoppiato rispetto all'anno precedente e a volte possono essere 40 e più. Il lavoro di strada è stato intensificato e notevolmente migliorato.

### COLLETTIVI DELLA SCUOLA

Il martedì e giovedì i ragazzi e le ragazze delle case frequentano la scuola elementare nella casa dell'amicizia, mentre il sabato è riservato alle lavoratrici e giovani lavoratori. Le studentesse e gli studenti delle scuole superiori frequentano scuole di preferenza pubbliche. Una buona sessantina di ragazze e di ragazzi del Mojoca va a scuola, senza contare le bambine e i bambini che frequentano la scuola elementare regolare. Dobbiamo fare uno sforzo per rendere la scuola maggiormente in sintonia con la vita reale dei giovani che vivono ancora o sono appena usciti dalla strada, perché la scuola è ancora troppo centrata sulle problematiche di bambini o adolescenti. Inoltre si deve inserirla maggiormente nella prospettiva dell'educazione liberatrice.

### LA CASA 8 DI MARZO

La transizione a una vita centrata sul lavoro non si fa senza difficoltà, ma poco alla volta le ragazze acquisiscono una disciplina del lavoro. Sarà più facile quando le attività produttive saranno meglio strutturate, obiettivo che speriamo di raggiungere entro la fine di questo mese.

Ci sono ora 4 attività principali già iniziate in parte. Continua il laboratorio di bigiotteria creato da Maria Concetta Gubernale. Sara Ruggiano, una giovane volontaria di Napoli, che fa volontariato di un mese alla 8 di Marzo, condividendo completamente la vita delle ragazze, le ha iniziate alla pittura su magliette. Maria Elena ha disegnato vari soggetti e fra poco potrete comprare queste opere d'arte uniche che creano fiori, farfalle, uccelli, ragazzi e ragazze del Mojoca, indigene maya e tante altre cose.



Beatrice, una mia nipote, è arrivata in Guatemala la settimana scorsa con due macchine elettriche per fare un dolce tipico del Belgio. È una donazione della Rete Belga. Ieri ed oggi ha insegnato a fare la pasta e a cuocere i dolci a due ragazze, che saranno le responsabili del settore alimentazione della casa 8 di Marzo: Tamara Lòpes, 30 anni e madre di due figlie, e Wendi Bravo, 19 anni con una figlia di tre anni.

Domani e dopodomani ci sarà una fabbricazione intensiva perché vogliamo lanciare le "gaufrettes" del Belgio durante la manifestazione dell'otto Marzo. Quest'anno la gente manifesterà contro la violenza alle bambine, un tema che ci sta molto a cuore.

Il cantiere principale è la pizzeria. I lavori di trasformazione del garage in pizzeria sono già iniziati e speriamo che saranno finiti per il 10-11 di questo mese e che per il 16 tutto il necessario per la pizzeria sarà già installato e funzionante. Il 16 infatti arriva Carmelo, un bravissimo pizzaiolo di Caprarola, nel viterbese, e insegnerà l'arte italiana della pizza a Tamara e Wendi e ad altre ragazze e ragazzi del Mojoca.

Non so se tutti riescono ad immaginare ciò che significa aprire in poco tempo una pizzeria, e soprattutto in Guatemala, dove la gente sa prendere il tempo per vivere. Per fare i lavori e aprire il negozio occorrono tutti gli adempimenti burocratici e i permessi dal Ministero della Sanità, dal ufficio delle imposte e dal Comune e anche dalla commissione del centro storico. Poi le ragazze devono fare i vari esami medici e seguire un corso sulla manipolazione degli alimenti ed il locale deve rispondere a norme molto precise per garantire la perfetta igiene del luogo e della produzione.

Bisogna cercare le ceramiche per il pavimento e i muri, il forno e gli strumenti vari come impastatrice, tavolo di lavoro, frigoriferi, banco di vendita ecc. Senza dimenticare la sicurezza contro il racket, sempre attivo nella capitale: griglie di protezione, videocamera. E quindi ricerche di fornitori, visite per vedere i prodotti, negoziare senza fine i prodotti di buona qualità per le pizze ed i dolci, le bevande ed i panini: farina, lievito, mozzarella ed altri formaggi, uova, burro o margarina, latte, zucchero ecc. Ma tutta questa fatica sarà dimenticata quando inaugureremo la pizzeria "SABORES DEL MUNDO" mangiando una deliziosa pizza all'italiana preparata dal nostro pizzaiolo Carmelo e dalle sue



apprendiste Evelin, Marta, Diano, Jacqueline, Caterin.

#### CASA DEGLI AMICI

Stanno per concludersi i lavori di ristrutturazione della casa degli amici, che sono stati realizzati grazie ad una donazione di Michelangelo Rinaldi e delle sue amiche ed amici, che hanno organizzato concerti musicali in Basilea. Michelangelo e Giorgio, il suo amico italiano di Basilea, sono rimasti quasi un mese con noi, partecipando alla vita dei ragazzi della casa degli amici. Michelangelo ha anche animato il coro del Mojoca e organizzato una gita con i ragazzi e ragazze di strada. Li ha raggiunti per una decina di giorni Nora, una svizzera che studia pedagogia in Basilea. I lavori sono stati eseguiti sotto la direzione di Don Cristobal, un bravissimo muratore di qua. La casa degli amici è più bella della casa delle ragazze, i muri sono di blocchi e non di terra, le finestre e le porte sono fatte in legno pregiato. La casa costruita da un emigrato italiano ha più carattere. Ci vorrebbe una donna per renderla ancora più bella. I giovani sono pochissimi per ora e quindi le attività produttive sono molto ridotte e si limitano a lavori di falegnameria con Don Cirilo.

#### GLI ALTRI COLLETTIVI

Le Quezcalitas, i giovani uomini di Nuova Generazione, i bambini del collettivo le Mariposas e le e gli adolescenti di Generazione del Cambiamento hanno ripreso con regolarità le loro attività e hanno un'incidenza molto grande nella vita del Mojoca. Nei laboratori solidali lavorano alcune Quezcalitas e alcuni giovani di Nuova Generazione e della casa degli amici. Una commissione, formata da Adelina, la nuova e molto brava responsabile dei programmi, da Anibal, assistente amministrativo e Mirna, fa una supervisione molto attenta dei laboratori solidali, cercando sbocchi per i prodotti. Questi laboratori ancora non lavorano a pieno ritmo.

Care amiche ed amici spero nella prossima lettera di darvi notizie buone sul Mojoca rinnovato. Spero soprattutto di vedervi numerosi all'assemblea generale di Amistrada il 20 Aprile prossimo.

Un abbraccio cordiale Gerardo

# AL SINDACO DI CITTÀ DEL GUATEMALA

Licenciado Álvaro Enrique Arzú Yrigoyen  
Alcalde de la Municipalidad de Guatemala

Stimato signor Sindaco, Le ragazze e i ragazzi e il personale del "Movimiento de Jóvenes de la calle" la ringraziano cordialmente per la sua visita e chiedono a Dio di aiutarla nel compiere il difficile compito che le ha affidato, di amministrare Città del Guatemala e formare una comunità urbana solidale, senza violenza, nella quale i diritti di tutti siano rispettati.

Noi le offriamo la nostra modesta collaborazione per affrontare e risolvere in modo costruttivo il problema difficile della presenza di gruppi di bambini, bambine e giovani nella strada. Siamo disposti a collaborare con i servizi della Municipalidad, e anche con la Policía Municipal, nello sforzo di reinserire questi giovani nella società.

La nostra associazione ha aiutato centinaia di giovani ad inserirsi in modo dignitoso nella società come cittadini e cittadine responsabili.

In questi ultimi anni incontriamo crescenti difficoltà nel compiere la nostra missione per la grande difficoltà che hanno i giovani usciti dalla strada a trovare un lavoro che permetta loro una vita indipendente. Per questo ci permettiamo di farle alcune proposte che ci renderebbero più facile trovare o creare lavoro e ci renderebbero autonomi economicamente e non quasi totalmente dipendenti come adesso, dall'aiuto esterno:

1. Sarebbe una benedizione per noi, avere una casa ampia e ben collocata nel centro della città, dove installare il nostro laboratorio di panetteria e pasticceria, la nostra cucina e anche, in futuro, una gelateria

artigianale e una cioccolateria. In questa casa vorremmo aprire anche una caffetteria e una pizzeria con forno a legna e un negozio dove vendere i prodotti dei nostri laboratori di sartoria, falegnameria, bigiotteria e arte che hanno l'autorizzazione della Sat per vendere con la fattura. Questa casa darebbe lavoro ad un numero importante di persone, dando anche agli altri la possibilità di imparare un lavoro.

2. Le chiediamo inoltre di renderci possibile trovare un luogo di vendita in vari punti della città per persone uscite dalla strada, in maggioranza giovani donne con bambini, che potranno vendere così i prodotti delle loro microimprese.

3. Se è possibile le chiediamo inoltre di assumere alcuni giovani in un'impresa della Municipalidad, con uno stipendio conforme alla legge.

Speriamo che la visita di oggi sia l'inizio di una collaborazione costante e fruttuosa tra la Municipalidad e il Mojoca.

Signor Sindaco, sappiamo che lei è credente e le chiediamo di diventare il protettore di bambine, bambini e giovani della strada; Gesù dice: "quello che fanno al più piccolo dei miei fratelli, lo fanno a me";

è con questa speranza che La abbiamo ricevuta nella nostra casa dell'amizicia, perchè vogliamo avere con tutti relazioni di rispetto e di amicizia.

Per le ragazze, i ragazzi e il personale del Mojoca

Diana Pernilla



# RIPORTANDO TUTTO A CASA

GRUPPO DI CATANZARO

“Riportando tutto a casa: viaggi, sguardi e incontri in America Latina”, realizzato presso il centro Polivalente per Giovani di Catanzaro e proposto dal gruppo locale di Amistrada, si è costituito come un intreccio di racconti di tre diverse esperienze di viaggio, realizzate durante il 2012 in America Latina. Federica Ciacci ha narrato i suoi primi otto mesi di servizio civile nella periferia di Rio de Janeiro con i bambini e le mamme del Projeto Luar (che collabora con l'associazione italiana CESC project); Mariateresa Muraca ha parlato della sua ricerca di campo con il Movimento delle Donne Contadine dello Stato di Santa Catarina, nel sud del Brasile e Daniela Armentano ha raccontato il suo intensissimo mese di volontariato a Città del Guatemala con il Mojoca e soprattutto con l'equipe di strada, esperienza che l'ha colpita più di tutte e che ha suscitato in lei un profondo cambiamento.

L'evento, animato dalle domande della moderatrice e da quelle dei partecipanti, è stato pensato principalmente come un momento di “restituzione” delle riflessioni elaborate a partire dalle tre diverse esperienze di viaggio: perché andare dall'altra parte del mondo quando c'è molto da fare lì dove si è nati e cresciuti? Che cosa significa aiutare l'altro, quando si sperimenta la condizione di straniero in una terra lontana dove si è giunti per aiutare, ma si scopre il bisogno di affetto e di accoglienza? Come guardiamo l'altro e l'altra che incontriamo in contesti stranieri e come siamo guardati da loro? Quali sono le difficoltà e gli slanci dell'incontro? Dopo il rientro, come cambia lo sguardo rispetto alla propria “casa”?

Prima di una nuova tappa del viaggio, le ragazze del gruppo catanzarese di Amistrada desideravano raccontare l'essenziale, la parte più viva e importante della loro esperienza: gli incontri con gli ostacoli, le fatiche, gli entusiasmi e le negoziazioni e trasformazioni cui hanno portato. Le volontarie di Amistrada volevano condividere il vissuto del loro viaggio con la città di Catanzaro e soprattutto con un luogo, il Centro Polivalente per Giovani, che sono stati fondamentali per il rivelarsi e il costituirsi delle scelte che stanno alla base di queste esperienze.

La serata si è conclusa con una cena a base di prodotti brasiliani e guatemaltechi accompagnati da un banchetto dell'artigianato realizzato dai ragazzi del Mojoca. Questo ha permesso di continuare i racconti

in modo più informale e utile per fare raccolta fondi per il movimento di giovani di strada.

Daniela, Mariateresa e Federica fanno parte, insieme ad altri, del gruppo di amicizia con i ragazzi e le ragazze di strada che si è creato, o meglio ricreato, a Catanzaro, sei anni fa, dopo il rientro di Mariateresa da tre mesi di tirocinio e volontariato con il Mojoca.

Il nucleo centrale del gruppo è costituito in buona misura da studenti, lavoratori e disoccupati migranti che da tempo non vivono più nella loro città natale: questo rappresenta, senza dubbio, la principale fragilità del gruppo, cui si è tentato di rimediare, coinvolgendo negli ultimi due anni persone permanentemente impegnate sul territorio.

In ogni caso, in questi anni, anche se non frequentemente come avremmo voluto, sono state realizzate diverse iniziative significative: mostre fotografiche, cene sociali, reading poetici, dibattiti pubblici, serate di giochi da tavolo e di gruppo, attività nelle scuole, oltre ai tradizionali banchetti di artigianato per raccogliere fondi ma soprattutto per informare, formare e sensibilizzare sul Mojoca, il Guatemala e l'America Latina. A volte, poi, capita che il fatto di essere dispersi nel territorio nazionale e internazionale si trasformi da limite in risorsa, come quando, nel dicembre del 2011, Mariateresa ha organizzato, insieme al Centro di Documentazione Paulo Freire di Padova e al gruppo di teatro dell'oppresso Krila di Bologna, un laboratorio dal titolo “Liberare se stesse, liberando il mondo. Storie di donne tra Brasile e Guatemala”, che ha permesso di far conoscere e divulgare l'esperienza del Mojoca.

In questi anni abbiamo tentato di rinnovare e reinventare continuamente il nostro impegno d'amicizia con i ragazzi e le ragazze di strada, cercando, al contempo, di restare fedeli alla fisionomia della nostra “complicata” città.

Il desiderio di noi volontari è di continuare su questa strada. Seppure con molti limiti e tante difficoltà non ci scoraggiamo, anzi, siamo consapevoli che proprio a questo siamo chiamati, come ci insegna Gino Strada di Emergency nel suo libro *Pappagalli verdi* “quel che facciamo, noi e tanti altri, quel che possiamo fare con le nostre forze e risorse limitate, è forse meno di una gocciolina nell'oceano. Lo sappiamo bene, ci è davanti agli occhi ogni giorno l'inadeguatezza delle nostre azioni, l'enorme sproporzione rispetto ai bisogni (...) Resto dell'idea che è meglio che ci sia, quella gocciolina, che se non ci fosse sarebbe peggio, non solo per me”.

# QUALE AVVENIRE PER AMISTRADA?

Gérard LUTTE

Con Mimmo, in Guatemala da martedì scorso, abbiamo fatto una rassegna dei gruppi che fanno parte o hanno fatto parte di Amistrada. Stavamo analizzando le forze e debolezze di Amistrada per capire se la scarsa partecipazione all'ultima assemblea generale era il riflesso di un declino che si manifesta anche nella crescente diminuzione delle entrate. Oggi ho ricevuto una lettera di Giuseppe Fulco che manifestava la sua grande preoccupazione per il futuro di Amistrada e la necessità di prendere in tempo le decisioni necessarie per invertire la tendenza. Rifacciamo insieme questo giro d'Italia.

**Pinerolo:** gruppo storico di Amistrada fondato da Angelina e Nico della comunità di base di quella città, che continuano instancabili a prendere iniziative. Non esiste un gruppo organizzato di Amistrada e da qualche anno Pinerolo non partecipa alle AG. Tramite loro Gabriella di Firenze mi ha contattato per conoscere il Mojoca e dargli parte della sua eredità.

**Milano:** altro gruppo storico fondato da Santina e Marina, anche loro instancabili collaboratrici. Qui esiste un gruppo che si riunisce ma molte persone sono anziane e ammalate. Francesca e sua sorella assicurano la continuità della creazione di collane e Marina e Santina mettono la loro arte al servizio del Mojoca. Matteo, un giovane della Brianza venuto in Guatemala, le appoggia in qualche attività. Anche Ottavia è presente, ma la sua solidarietà con il Mojoca si esplicita soprattutto nell'Università “La Bicocca”.

**Lecco:** il gruppo, ormai sparito, era formato da due ex-studentesse mie, e da qualche insegnante e promuoveva iniziative interessanti nelle scuole. Hanno ottenuto un premio per un progetto del Mojoca.

**Varese-Luino:** gruppo sparito assieme alla sua fondatrice, una mia ex-studentessa.

**Busto Arsizio:** comunità di base con simpatia per il Mojoca ma non ha aderito a Amistrada.

**Treviso:** il gruppo è nato come parte di Amistrada fino a quando il fondatore ha conosciuto un gruppo di bambini e adolescenti lavoratori di Colombia. Si occupa prevalentemente di questa realtà pur continuando a finanziare il Mojoca. Il gruppo si è organizzato molto bene, riesce ad avere sovvenzioni varie e a finanziare molti progetti. Sono contento di avere contribuito alla nascita di questo gruppo.

**Alghero:** il gruppo formato da Maria Antonietta non esiste più ma ha avuto il grande merito dell'incontro con Theresa Bothe.

**Firenze:** gruppo formato da Carolina che avevo conosciuto tramite amici. Attualmente il gruppo è costituito dalla famiglia di Carolina e da quella di Lorenzo. Riescono a coinvolgere altre persone per le iniziative che prendono. Collaborano con Mani Tese di Firenze.

**Lucca:** Chiara e famiglia, Roberto, cineasta del Mojoca e Angela, Aldo riescono a organizzare dibattiti, cene e proiezioni e video. Tutti e quattro sono venuti in Guatemala e i video di Roberto hanno permesso a molti di conoscere il Mojoca.

**Roma:** Comitato di Gestione che ha iniziato un processo di ringiovanimento. Il loro lavoro, per alcuni di più ore al giorno, è indispensabile per la nostra onlus.

**Gruppo romano:** con Anna e Maria organizza cene e dibattiti.

**Gruppo Sevas** promosso da Maria Concetta, non prende iniziative rilevanti, tipo concerti o cene da quando la fondatrice non è stata in grado di occuparsene. Seguono però con iniziative minori e qualche mercatino.

**Gruppi universitari**

**Caprarola:** iniziato in memoria di Maurizio Bruziches iniziative organizzate da amici e familiari.

**Formia:** gruppo dinamico e giovane animato da Marcello e Fabia. Diego ha prodotto una raccolta delle sue canzoni su un cd diffuso a favore del Mojoca.

**Eboli:** gruppo L'Altritalia che si occupa dei migranti, ha finanziato borse di studio e organizzato dibattiti.

**Potenza:** il gruppo di solidarietà non fa parte di Amistrada però finanzia sostegni a distanza e promuove annualmente dibattiti sulle ragazze e ragazzi di strada.

**Val d'Agri e Grumento:** gruppo di giovani fondato da Giuseppe. Prendono molte iniziative, tra le quali un calendario e un viaggio in Guatemala. Sono riusciti a coinvolgere il comune di Grumento nelle loro iniziative.

**Catanzaro:** due tentativi quasi esauriti di formare gruppi di strada. Il secondo è stato attivo vari anni, fino a quando Maria Teresa, la fondatrice, è andata in Brasile. Daniela, che ha passato un mese con noi in Guatemala, vende prodotti artigianali del Mojoca in un mercatino quindicinale. Dibattiti per giovani e in scuole organizzati da Rosa.

**Reggio Calabria:** dibattiti nella sede distaccata della Facoltà Universitaria della Onlus “Progetto Uomo”.

Tentativi di formare un gruppo in una città che ha vari punti in comune con la capitale del Guatemala.

## ALCUNE RIFLESSIONI

La nostra rete può ancora contare su molte persone in varie regioni e città d'Italia. È una forza preziosa in un tempo in cui spariscono purtroppo tante associazioni di volontariato.

È vero che c'è un invecchiamento delle persone che fanno parte di Amistrada, cominciando dal suo fondatore. Però anche questo ha degli aspetti positivi perché dimostra che molte persone si identificano con il nostro progetto e amano le bambine/i e i giovani di strada. L'età avanzata può essere un limite quando mancano le forze per prendere iniziative. È chiaro che difficilmente i giovani fanno parte di un gruppo di anziani.

Però sono sorti in questi ultimi anni gruppi di giovani a Formia e in Val d'Agri. A Firenze gli animatori sono adulti nella forza dell'età e nel nostro comitato di gestione sono entrate giovani come Laura e Loretta e partecipano Antonella e Cecilia.

La maggior parte dei nostri gruppi gravitano attorno a una o due persone e questo è senz'altro una debolezza perché molti gruppi rischiano di sparire se la fondatrice o il fondatore per ragioni varie non li può più animare. Molti gruppi formati da studenti o neolaureati non ancora inseriti nella vita familiare e lavorativa sono scomparsi perché legati ad uno status transizionale quale quello dello studente.

Molti dei gruppi stabili sono animati da persone prove-



niente dalla comunità di base o che hanno studiato con me.

#### CHE FARE?

Per giungere a decisioni è necessario un dibattito tra tutti quelli che sono impegnati in un gruppo di Amistrada, si deve fare appello non a qualche intelligenza individuale, ma all'intelligenza collettiva di Amistrada.

È tempo di funzionare come rete, con comunicazioni e scambi non solo con il comitato di gestione, ma tra i vari gruppi.

Alle assemblee generali anche numerose non tutti i gruppi sono rappresentati e quindi si deve ricorrere ad altri mezzi come la posta elettronica o skype.

La nostra è una rete d'amicizia, non solo con le ragazze e i ragazzi di strada, ma anche e prima di tutto tra di noi. Il Mojoca e Amistrada devono molto a persone che per vari anni si sono impegnate e che ora per motivi di malattia o altri rimangono apparentemente ai margini della nostra associazione. Penso sarebbe bello manifestare a queste persone il nostro affetto e la nostra riconoscenza.

Siamo una rete di amicizia e questo significa che in tutte le nostre azioni dovrebbe riflettersi l'amicizia. A volte possono succedere malintesi, incomprensioni, affrontiamo questi problemi con il dialogo, senza nascondere nulla di ciò che pensiamo, ma sempre cercando una soluzione costruttiva.

Penso che abbiamo molto da apprendere dai gruppi giovanili di Formia e Val d'Agri. Per capire come sono riusciti a coinvolgere altri giovani. Penso sia il desiderio di molti accrescere la presenza dei giovani nel comitato di gestione e penso che loro potranno intraprendere strade che noi non conosciamo.

Dovremmo anche riflettere sulle azioni di associazioni che riescono in questi tempi di crisi a trovare molte risorse. La rete belga ad es. molto più piccola di Amistrada, riesce a coinvolgere altre associazioni ed enti pubblici nel sovvenzionare il Mojoca. E mi fa sognare il gruppo fiorentino di una associazione amica che nel periodo natalizio era presente in due librerie della loro città – la Feltrinelli e un'altra – facevano pacchi regalo dei libri che le persone volevano offrire per le feste di fine anno, parlavano dei progetti che sostengono, fra l'altro il Mojoca, e chi vole-

va poteva fare un dono per i progetti. Gli organizzatori presenti nelle librerie erano pochi, ma venivano volontari e volontarie molto numerosi, a volte un nonno o una nonna con i nipotini, studentesse e studenti. Era un volontariato di 15 giorni circa, che non aveva seguito.

Forse la solidarietà oggi si sviluppa tramite un volontariato suscitato in occasione di eventi vari da poche persone, così funziona a Firenze e così per molti nostri gruppi.

Adesso si apre il dibattito fra noi e vi ho lasciato visibili tutti gli indirizzi e le persone alle quali mando queste riflessioni. Iniziamo quindi un vasto dibattito trasversale, lasciamo fiorire l'intelligenza creatrice di Amistrada. In questi tempi difficili più che mai le ragazze e i ragazzi di strada hanno bisogno della vostra amicizia e della vostra creatività.

Strani davvero i rapporti tra Amistrada e il Mojoca! Il Mojoca è padre di Amistrada, è nato dopo Amistrada per aiutare le ragazze e i ragazzi di strada a realizzare i loro sogni. Amistrada figlia ma allo stesso tempo madre che cura, consiglia, dà affetto e rispetto. E allo stesso tempo sono gemelli, crescono insieme. E adesso dobbiamo continuare a crescere insieme. Questi anni sono di resistenza, però dobbiamo preparare la riscossa.

Pensando ad ognuna e ognuno di voi mi sono emozionato e mi è venuta la voglia di rivedervi con tutte le persone del vostro gruppo, di abbracciarvi, di chiacchierare con voi.

Con amicizia Gerardo

**PS.** Se ho fatto qualche errore di omissione vi prego di segnalarlo a me e a tutto il gruppo.

-----  
Per Catanzaro, vi invito a modificare la visione: l'ultimo gruppo è ancora vivo e vegeto, nonostante abbia molte fragilità e nonostante io mi trovi, in questo momento, in Brasile: tanto è che all'assemblea generale dello scorso ottobre eravamo presenti in tre: io, Federica Ciacci e Daniela Armentano.

Un abbraccio e coraggio,  
Mariateresa

-----  
Cara Maria Teresa, grazie della buona notizia che mi comunico. Sono andato una settimana a Catanzaro l'estate scorsa. Rosa aveva organizzato una serie di incontri con giovani e avevo avuto la gradita compagnia di Danila anche per un incontro a Reggio. L'ho anche vista al mercatino vendere artigianato del Mojoca. È tenace nei suoi intenti. Che abbia resistito a Catanzaro un gruppo giovanile è una eccellente notizia. Io ti chiederei, quando ti sarà possibile di spiegare come funziona. È un'esperienza molto interessante che solo giovani potevano inventare. Il Sud dell'Italia è particolarmente importante nella solidarietà con il Sud del mondo come diceva il titolo di un articolo scritto da Don Battaglia dopo il dibattito con Lorena. Spero che Rosa riuscirà come tenta di fare a organizzare un gruppo a Reggio dove ci sono giovani molto in gamba come a Catanzaro. Oggi, molti

*Dalle strade italiane...*

## Refugee scART, l'arte del riciclo

Una docente di Storia dell'arte, dieci immigrati, cumuli di oggetti di scarto. Nasce una forma d'arte, cambia la vita di dieci persone.

... "In quattro mesi, da quando abbiamo dato il via al progetto, abbiamo raccolto 6 quintali di plastica", dice la Arese: "Li abbiamo lavati, puliti, tagliati, stirati e pressati". Poi hanno sovrapposto striscette di buste del supermercato su quella che nel frattempo era diventata una base simile a una stoffa e, dando libero sfogo alla creatività, ne hanno fatto veri oggetti d'arte.

Si chiama Refugee ScART, un progetto rivoluzionario, dalla semplicità disarmante.

...La Signora Marichia è sbarcata a Roma e sostenuta da associazioni come Laboratorio 53, Jesuite Refugee Service, o Binario 95, sotto il patrocinio dell'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati Ufficio Sud Europa, ha aperto Refugee ScART. Ci lavorano 10 giovani provenienti dall'Africa Sub-Sahariana che durante la settimana, d'accordo con supermercati, negozianti, semplici privati, recuperano plastica.

"In questi mesi", spiega Jean Baptiste, giunto dal Burkina Faso la scorsa estate, concentrato sulle striscette di buste multicolore che abbelliranno un sotto piatto, "abbiamo raccolto plastica dappertutto. Una volta portata qui, la trattiamo e la pressiamo con ferro e stiratrice fino a ricavarne una specie di tessuto trasparente".

..... Producono collane, bracciali, segnalibri, bicchieri, piatti, sottopiatte, cinture, pezzi unici di una collezione incredibile che vendono a pochi euro. "All'inizio abbiamo investito i primi 1.000 euro prestatici dall'Associazione", racconta Bamba, un ivoriano, "per comprare l'attrezzatura. Da quel momento siamo diventati completamente autosufficienti e cominciamo a guadagnare".

...Sekou, un guineiano, aveva un negozio a Conakry. Non avrebbe mai immaginato di diventare artista: "Esprimiamo la nostra creatività attraverso un progetto nobile. Con questi che sono miei fratelli africani condividiamo un programma, aiutiamo l'ambiente del paese che ci ospita, restituendo in parte la generosità che abbiamo ricevuto. E pur non creando un grande reddito, possiamo perlomeno permetterci le spese minimali".

Aiutati da qualche volontario, si incontrano ogni mattina nei locali messi a disposizione gratuitamente dai gesuiti di Sant'Andrea al Quirinale e lavorano fino al tardo pomeriggio. La chiesa, un meraviglioso trionfo di arte barocca, fu eretta su progetto di Gian Lorenzo Bernini. L'ex insegnante Marichia non sa resistere al richiamo: "A volte, interrompiamo i lavori e facciamo pic-

cole lezioni d'arte studiando i dipinti e la struttura della chiesa; se osserva bene alcuni degli oggetti prodotti, troverà alcuni elementi che richiamano gli affreschi". Quando la solidarietà diventa arte.

(Da un articolo di Famiglia Cristiana di Luca Attanasio)

Gli oggetti artigianali di REFUGEE scART, fatti interamente di materiali di scarto, sono il risultato della creatività e sensibilità estetica delle terre d'origine di Rifugiati coraggiosi, che spostandosi per mari e terre alla ricerca di protezione, vogliono contribuire al bene comune, ripulendo l'ambiente e utilizzando rifiuti per trasformarli in doni preziosi. In 10 mesi REFUGEE scART ha riciclato più di due tonnellate e cinquecento kg. di "plasticaccia" dando così un importante contributo positivo alla ecologia della città di Roma

GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO SONO:  
A) Mettere il rifugiato nella condizione di essere una risorsa positiva nel contribuire alla tutela dell'ambiente attraverso il riciclo di materiali di scarto, e quindi di ridare alla società che lo ha accolto.  
B) Attraverso REFUGEE scART il rifugiato non è più percepito come "un peso" sul sociale, ma diventa un positivo contribuente al bene comune.

C) Attraverso REFUGEE scART il rifugiato esce da una condizione di anonimato ed isolamento, divenendo parte di un gruppo, acquisendo un senso di appartenenza ed identità positiva che lo fortifica ed incoraggia nel proprio percorso d'integrazione.

D) Attraverso REFUGEE scART il rifugiato genera un micro-reddito nell'attesa di ottenere la documentazione necessaria e le opportunità per inserirsi nel mondo del lavoro. L'intero (100%) ricavato generato da vendite ritorna nella sua interezza ai rifugiati stessi. Trasforma due condizioni di difficoltà: cioè il problema della "plasticaccia" e l'arrivo di molti rifugiati in Italia, in una condizione di vantaggio per il bene comune.

"REFUGEE scART trasforma un vuoto a perdere in un pieno a rendere" (Erri De Luca)

REFUGEE scART è un progetto umanitario della SPIRAL Foundation Onlus [www.spiralfoundation.org](http://www.spiralfoundation.org) nato nell'estate del 2011, con il patrocinio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per Rifugiati (UNHCR), Ufficio Sud Europa in cooperazione con CENTRO ASTALLI <http://www.centroastalli.it/> e LABORATORIO 53, <http://www.laboratorio53.it/> a sostegno di rifugiati politici arrivati in Italia alla ricerca di protezione.

tratto dal sito [www.refugeescart.org](http://www.refugeescart.org)

# LE RAGAZZE/I DI STRADA MI HANNO CAMBIATO LA VITA

SERENA FULCO

È passato del tempo dal viaggio in Guatemala, tempo necessario per riprendere la routine della mia vita di studentessa, ma soprattutto necessario per riflettere a mente fredda su quello che ho visto e su tutte le emozioni che ho provato.

Le parole sono assolutamente insufficienti per raccontare questo viaggio, questo immergersi, anche se per poco tempo, in un mondo completamente diverso da quello in cui vivo.

Ho provato in queste settimane a raccontarlo e per quanto io mi sforzassi e dall'altra parte ci fosse un'assoluta apertura mentale e di cuore, mi rendo conto di non essere riuscita mai a farmi capire davvero.

Prima di partire mi ero ben documentata, avevo letto, visto filmati etc e probabilmente la situazione la immaginavo proprio così com'è realmente, ma il vederla con i miei occhi per certi versi mi ha stupita, disorientata, eppure gli studi che ho fatto e le letture e tutto il resto mi avevano preparata, ma tutto ciò non è bastato, non è servito.

I primi giorni sono stati, oserei dire, faticosi. Ho vissuto con gli occhi perennemente spalancati perché tutto era, per me, nuovo e diverso e, soprattutto, per la maggior parte delle volte, ingiusto.

Ogni sera mi chiedevo come mai le coordinate geografiche possano rendere così diversi i modi e le condizioni di vita, e come possano influire sui diritti.

E ogni giorno mi accorgevo di fissare gli occhi, le cicatrici e i tatuaggi di queste ragazze e di questi ragazzi.

Ragazze e ragazzi che abbiamo incontrato per strada a Città del Guatemala durante le uscite fatte con dei bravissimi operatori del movimento.

Ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 26 anni circa, che a 11 anni sembravano più piccoli della loro età e a 26 anni già vecchi. Non dimenticherò mai i loro occhi, scuri scuri e molto spesso persi e vuoti a causa delle sostanze di cui fanno uso per strada, che molto spesso ho contrapposto agli occhi degli operatori del movimento, il colore è quasi lo stesso (scuro scuro) ma l'intensità è completamente diversa. Gli occhi delle operatrici e degli operatori

sono estremamente vigili e presenti, occhi pieni, responsabili e veloci.

E questa differenza tra gli occhi e un po' quella che c'è tra la strada e le strutture del movimento. Varcare quel cancello significa veramente immergersi in una realtà fortemente contrastante con quella che quotidianamente i ragazzi e le ragazze vivono in strada. Significa avere un luogo sicuro, pulito e tranquillo, significa avere del cibo e un posto dove poterti lavare, significa avere del tempo per giocare.

È veramente molto importante il lavoro che si svolge nel centro. Dà la concreta possibilità di modificare le cose. Di mettere un punto e voltare pagina. Ne sono un esempio gli operatori che hanno vissuto per strada e poi affrontando il percorso all'interno del movimento hanno cambiato vita e occhi. Io credo che questa presenza è fondamentale per chi sta intraprendendo il percorso e ha dato a me la conferma dell'importanza e della grandezza del progetto.

Il nostro viaggio non è stato solo questo, è stato anche la visita ad un orfanotrofio e a un paese dove lavora un prete che da sempre si occupa di comunità indigene. E ancora una volta quello che è venuto fuori è quanto siano forti e insormontabili i confini, che nel caso degli indigeni, per esempio, non sono confini concreti ma sono immateriali e di status ma fanno male più del filo spinato.

Forse il tempo trascorso non è ancora sufficiente, mi rendo conto scrivendo che forse ho ancora un po' di confusione ma non sono sicura che passerà. Penso anche che le mie considerazioni sono considerazioni da "occidentale" (non mi piace per niente questa parola), da persona che vive lontano e in un modo completamente diverso e quindi sicuramente la mia lettura non potrà mai essere una lettura corretta perché per ovvie ragioni sono portata a leggere quella realtà con i miei filtri.

La mia vita e quella delle persone che ho incontrato in Guatemala continuerà uguale a prima, però posso dire che sicuramente è stata un'esperienza forte, difficile da spiegare ma che sono contenta di aver vissuto, anche se per poco.

Serena Fulco

gruppi sono fragili ma organizzati in una rete sono forti. Ti spero bene in Brasile e ti abbraccio con amicizia, Gerardo

-----  
Il gruppo di Catanzaro, nel suo secondo tentativo, è nato e ha continuato ad esistere intorno a me e alla mia esperienza di ormai 6 anni fa in Guatemala. Il suo nucleo centrale è costituito da un gruppo di circa 5 giovani, la maggior parte dei quali siamo studenti migranti e torniamo a Catanzaro solo durante le vacanze. Queste sono le fragilità strutturali del gruppo. In ogni caso, riusciamo ad organizzare qualcosa ogni volta che ritorniamo. Alcune volte si tratta di attività di raccolta fondi: vendita di artigianato, cene sociali, aperitivi di solidarietà, vendita di oggetti prodotti da noi...; più spesso, si tratta di attività di informazione, formazione e sensibilizzazione sul Guatemala e sull'America Latina. Lo scorso dicembre, ormai un anno fa, abbiamo organizzato una mostra fotografica, che è stata inaugurata nel Centro Polivalente per Giovani gestito dal Settore Prevenzione del Centro Calabrese di Solidarietà e poi è stata presentata in diverse scuole. Il Centro Polivalente per i Giovani si è costituito in questi anni come il nostro spazio naturale e il nostro "luogo" di riferimento. Le mie speranze sono cresciute notevolmente da quando Daniela è entrata nel gruppo circa un anno fa: lei, infatti, potrebbe essere e di fatto è stata, in questi mesi, una presenza impegnata e presente sul territorio permanentemente. Ma ancora non ho potuto incontrarla per parlare della sua esperienza in Guatemala, lo farò a dicembre quando tornerò in Italia. Il nostro legame con il Guatemala e il con il Mojoca è fuori discussione, così come è fuori discussione il fatto che a Catanzaro siamo una presenza riconosciuta e apprezzata.

Per il momento è tutto, un abbraccio, Mariateresa

-----  
Care amiche, cari amici, scusate il mio ritardo nell'inviarvi le mie riflessioni. Sono in Nicaragua da tre settimane alla ricerca di soluzioni adeguate per la mia famiglia. Non so quanto tempo resterò qui, ma credo che sarà tanto. Per questo sono infelicitata per trovare un lavoro che, nel frattempo, mi permetta di vivere qui.

Ho iniziato anche qui una esperienza di solidarietà molto forte - in quanto storie di vita inenarrabili - in una casa-accoglienza per bambine maltrattate (una quaran-

tina, dai 5 ai 18 anni) gestito da tre simpatiche suore a ca. 50 km. dalla capitale. La violenza alle donne si sente in tutto il Centro America, e se si è bambini/e, è ancora più devastante per le conseguenze che comporta. Vedendo questa realtà, mi rafforzo nell'idea di quanto sia importante l'esistenza di un MOJOCA che, con la sua esperienza di auto-gestione, può essere un punto di riferimento per tanti paesi o comunità con realtà simili.

Amistrada per questo è importante. Uno se ne rende conto solo quando si è lontani: dal di dentro è difficile capire quanto nel Terzo Mondo ogni piccolo gesto di solidarietà - non solo economica, ma soprattutto di condivisione - diventa una risorsa per qualcuno/a a cui sono stati negati i diritti più fondamentali.

Anch'io credo che bisogna riflettere sul rinnovamento di Amistrada. Forse si è centralizzato troppo su Roma e il cdg, forse anche, perché nessuno di noi ha tutti gli indirizzi dei gruppi per scrivere direttamente una lettera a chi si vuole. Ma forse, anche, perché non vengono fatte proposte o richieste dirette da parte dei gruppi o dei singoli. Ho l'impressione che spesso si comunica con Gerardo ma non con gli altri e questo, a volte, crea incomprensioni. Bisognerebbe eliminare questi intoppi e creare una rete più leggera. Per esempio, una richiesta precisa da parte della redazione del notiziario di Amistrada, è che ogni gruppo ne faccia parte, anche con l'invio di articoli. Ormai, attraverso la posta elettronica, si può partecipare.

L'idea di avere scambi di opinioni on-line è bella: facilita tutti ad essere in contatto. Così lo fa una rete "siamo tutti immigrati" dove chi scrive, in automatico arriva a tutti i sottoscrittori. Non so se questo comporta anche dei rischi e bisognerebbe valutarli, ma certamente bisogna rinnovarsi. Bisognerebbe magari fare un'assemblea in più, non per parlare di bilanci - indispensabile se si vogliono mantenere i finanziamenti - ma semplicemente per parlare del rinnovamento e della gioia del ritrovarsi. Se ci sono dei problemi, questi vanno affrontati. Il cdg lavora tanto, spesso per questioni burocratiche che non piace a nessuno ma che si devono fare per mantenere la credibilità. Anche su questo bisogna parlarne. Possiamo crescere ancora meglio.

Vi abbraccio con tenerezza, Nora

-----  
Cari/e amici/amiche di Amistrada, intervengo anche io - con un po' di ritardo - per il gruppo di Firenze per contribuire con qualche breve annotazione al dibattito sulla situazione della nostra associazione, che ho trovato stimolante. Ho partecipato alla recente assemblea nazionale di Amistrada e la scarsa partecipazione (cosa che purtroppo si ripete già da altre volte, mi pare) mi ha confermato delle difficoltà che sta attraversando la nostra rete di amicizia.

Sinteticamente sul nostro gruppo fiorentino/chiantigiano vedo:

#### Aspetti negativi

- Difficoltà a coinvolgere nuove persone nella rete. Il nostro gruppo si è formato nell'ottobre del 2003 e quasi tutte le persone in esso attive hanno aderito allora.

- La crisi economica ha spinto a diminuire in questi ultimi anni in modo sensibile i contributi che riuscivamo



complessivamente a versare ad Amistrada, tramite sottoscrizioni, borse di studio, mercatini e soprattutto le "famosse" pizzate.

• Le nostre energie e soprattutto altri impegni della vita ci hanno fatto ridurre queste occasioni di festa nel Chianti comportando una raccolta fondi più bassa

• Anche sul lato del 5 per 1000 siamo riusciti a coinvolgere meno persone.

All'assemblea di Roma ho constatato che molte di queste difficoltà sono comuni alla rete.

#### Aspetti positivi

Dopo quasi un decennio siamo ancora un nucleo presente, con attività (in questo periodo natalizio abbiamo venduto cd e materiale d'artigianato), facciamo circolare informazioni su quanto succede in Guatemala, avvertiamo l'urgenza di accrescere i nostri sforzi vedendo le nostre lacune, consideriamo le vicende delle ragazze e dei ragazzi di un Paese geograficamente a noi lontano come parte, in qualche modo, della nostra esistenza. Quindi un filo sottile ma che non si spezza, volendo usare un'immagine che piace.

#### Più in generale su Amistrada

Non nascondo che le notizie di grande tristezza (ma preziose per la comprensione reale delle cose) che ci vengono dal Guatemala (penso in primo luogo alla violenza bestiale che subiscono le ragazze e i ragazzi di strada) mi/ci creano un senso di scoraggiamento e impotenza e, nel contempo, le crescenti difficoltà economiche e sociali che stiamo attraversando anche noi in Europa spingono molti a guardare più al nostro contesto che a quello latinoamericano. Penso che se vogliamo far crescere e fortificare anche la nostra rete italiana, dobbiamo innanzi tutto far crescere la comunicazione dal Mojoca ad Amistrada. Il nostro sito quindi dovrebbe diventare più centrale. Il nostro sito pur avendo una bella ricchezza di immagini, documenti, report informativi, presentazioni in power point etc. ha un po' l'aspetto di un archivio statico, poco vivo. Mi piacerebbe invece per esempio vederci dei video girati dalle stesse ragazze e ragazzi del Mojoca, sul modello di Youtube come durata. Video semplici certamente ma importanti perché pensati da quei giovani, non con l'ottica di una auto-promozione, ma con lo spirito della documentazione di autentiche esperienze di vita e della condivisione di esistenza. Qualcosa insomma che rinsaldi i rapporti fra Guatemala e Italia. Qualcuno all'ultima assemblea a Roma ha detto che quando c'è qualcuno che dall'Italia va in Guatemala e riporta nelle realtà locali italiane l'esperienza diretta vissuta lì, questo crea non solo maggiore interesse e partecipazione ma coinvolgimento di nuove persone; poiché purtroppo programmare simili viaggi non è una cosa semplice per molti di noi, ho pensato che magari avere dei video potrebbe, sicuramente ad un livello certo molto più modesto, assolvere ad una funzione simile. Un abbraccio a tutte/i e buon 2013!

Lorenzo

Stimolante e interessante il contributo di Lorenzo del gruppo di Firenze al dibattito. Trasmetterò la proposta di girare video ai collettivi e programmi, ma abbiamo solo una videocamera. Cordialmente, Gerardo

Salve Lorenzo, abbiamo letto con attenzione il tuo scritto ed è vero che nelle difficoltà che presenti ci sono aspetti comuni. Anche nell'uso della rete a nostro avviso c'è da cambiare

molto in mentalità, la tua proposta per far vivere meglio il sito ci trova concordi, sia con la tua proposta che con altre iniziative.

Ad esempio presentarci l'un l'altro chi siamo, come ci siamo avvicinati al Mojoca, cosa ci ha spinto, quali sono le nostre peculiarità e capacità, come singoli e come gruppo, anche delle foto potrebbero servire... a mio parere anche la conoscenza fra noi può dare nuovo impulso.

Scambiarci anche idee, informazioni, capacità, attività...anche se siamo lontani.

Cosa ne dici? cosa ne dite?

Ancora Buon Anno a tutti!!

Marina Ramonda e Santina Portelli

Carissimi, con ritardo mi inserisco nella discussione per darvi in breve il quadro della situazione a Lucca. Nella mia città non è mai esistito un vero e proprio gruppo che si ritrovi stabilmente per proporre iniziative. Tuttavia vi sono alcune persone che hanno avuto esperienza (spesso diretta) del Mojoca e che lo sostengono:

- io e Massimo;
- i miei genitori;
- Roberto Giovannini (documentarista che ha girato 2 video sul movimento);
- Aldo Zanchetta (che ha finanziato parzialmente il primo video se ben ricordo);
- Matteo Marabotti (documentarista che ha collaborato con Giovannini).

Inoltre ci sono diversi amici nostri che, quando diamo il via a qualche iniziativa, ci sostengono.

Dal 2005 ad oggi ci sono state alcune (sebbene non moltissime) iniziative significative:

- il liceo scientifico della città mi ha invitato più volte a parlare agli studenti ed i ragazzi hanno scelto più di una volta di destinarci dei contributi;
- una cosa simile ma più in piccolo è avvenuta al liceo delle scienze pedagogiche;
- anche un gruppo di famiglie di una parrocchia ha organizzato una serata sul mojoca e donato dei soldi;
- abbiamo organizzato 3 cene di sensibilizzazione e raccolto fondi ben riuscite;
- si è organizzata una bella iniziativa di divulgazione con Giovannini, Gerardo e due ragazze del Mojoca;
- si è fatto pubblicità per il 5 per mille.

Adesso ci sarebbe da organizzare la proiezione dell'ultimo video sul Mojoca di Giovannini, speriamo di farcela.

Questa la situazione a Lucca per il momento. Io sono mancata alla riunione di quest'anno, ma l'anno scorso all'assemblea era presente un sacco di gente ed il clima era molto positivo, a mio avviso...

Un caro saluto, Chiara

Grazie, Chiara per la tua lettera che trovo molto incoraggiante perché prova che non è necessario essere in tanti per prendere iniziative interessanti e significative. Un'indicazione importante per convincere amiche e amici a fare lo stesso laddove abitano o lavorano.

È il secondo intervento che riceviamo da Lucca. Ci sono ancora molte realtà che sarebbe importante far conoscere: Pinerolo, Formia, Roma e altre ancora.

Forse il CDG potrebbe inoltrare tutti i documenti a tutta la lista di Amistrada che io non ho. Dal Guatemala, Gerardo

che è dovuta scappare. Facciamo una riunione e decido di entrare nella Commissione per decidere il da farsi. Le scelte sono sempre condizionate da ciò che vedi e che senti. Questo è quanto, oggi piove molto, stanotte usciremo per le strade della Ciudad.

*"Passi di gatto dietro, dove non puoi vedere. Il mondo delle immagini si anima, ci si potrebbe non girare e del gatto non immaginar che i passi",* qualcuno o forse solo uno ricorderà questa poesia ubriaca di diversi anni addietro da cui ognuno può trarre ciò che vuole, nonostante la scrittura renda incomprensibile il tutto.

Ormai, in un mondo che cerca le migliori frasi sul web e se le passa e ripassa su facebook, dove le stesse perdono di significato, io rimango attaccato a poesie come questa, citate in notti di cui non ricordo la data e neanche il numero di bicchieri. Così sembra che il fare le valigie e ricordare momenti unici possano combinarsi tra il prendere una maglietta dal posto polveroso in cui stava e cercare i calzini scomparsi sotto i letti.

Ormai giunge il momento di salutare chi mi ha dato da mangiare, da bere, insomma da vivere per questi primi tre mesi e dico primi in quanto parecchie cose hanno cambiato posto e si tratta di iniziare nuovi percorsi e inevitabilmente non mi sono concesso di mantenere vivo il mio equilibrio, né ho cercato di creare armature culturali dinanzi a chi d'intelligenza ne ha da vendere.

Chi pensa che i miei ragazzi siano delle vittime della società si sbaglia, in strada si matura una capacità di trovare risorse fondamentali ad ogni angolo e loro sanno con precisione dove cercare cibo, acqua, soldi etc... e dunque una persona che arriva per "aiutare" deve domandarsi se non sta perdendo tempo nel suo vano tentativo di aiutare "i poveri". Molti di noi sono abituati a fare sempre la stessa strada per andare al lavoro, per andare al supermercato, per andare a studiare, per uscire la sera, i ragazzi invece di strade ne fanno diverse e mai la stessa per tornare durante il giorno.

Conoscono i trucchi dei marciapiedi, i giochi con le ringhiere, i punti dove saltare, i cunicoli dove le urla fanno eco. Come posso mai lasciarli, mi sto domandando, vedendo il loro labbro muto (cit.) che cerca di salutare ma non può. Abituati a persone che arrivano e vanno via, alla fine, si rischia di lasciare una sensazione di abbandono. Dunque da diversi giorni vogliono foto, canzoni e quant'altro, sia per proprio opportunismo e narcisismo, sia per la reale necessità di non dimenticare il tuo passaggio e il tuo condividere attraverso oggetti.

Ormai anch'io sono pieno di bracciali e ciondoli regalati da loro ed è quasi come se fosse un gesto per scacciare via gli spiriti della tristezza per la partenza. Da qualche giorno a sostenermi c'è anche Amaia che ha dovuto salutare la sua comunità in Perù e venire su in Guatemala. Da qui inizieremo un piccolo viaggio per il Mesoamerica, ovvero Guatemala, Yucatan e Chapas. Innamorato di persone che mai avrei pensato che esistessero, io vorrei viaggiarli insieme, vorrei viaggiarli insieme ciecamente (cit.) e la cosa strana è che tanto abbiamo viaggiato tra la spazzatura e i fiori che davvero sembra aver fatto il giro del mondo.

A volte quando pensi ad una persona che difficilmente rivedrai ti senti inappropriato non ricordando la sua voce; grazie alle loro canzoni credo di portarmi dietro una parte di ricordi fondamentali. Cantare con loro, un privilegio. Le ultime sigarette ora le fumo solo, senza che passino di mano in mano di bocca in bocca. Fare teatro, quello di strada ed in strada mi ha fatto conoscere come la loro auto-ironia possa davvero sconfiggere qualsiasi violenza subita. Gli autobus, tutti da scendere e da reggersi fuori dalla porta, un motivo in più per restare insieme. Le partite in strada tra le macchine che sfrecciano dimenticandosi dei freni, sempre sudate sempre dolenti. Le chiacchiere in un carcere che perde le pareti alla prima risata, le persone che cerchi e non trovi più, le confidenze di un uomo che ha commesso molti errori ma che cerca il modo di amare liberamente, chi costruisce barche di carta per poter venire in Italia, chi accarezza il ventre della donna ed ancora non ha un pelo in faccia, chi con l'occhio nero non perde il sorriso, chi si rincorre, chi usa rami come spade, chi mai ti chiamerà con il tuo nome, chi inventa soprannomi originali, chi non perde la calma davanti al pericolo, chi ti insegna che il vero scandalo è che tutto costi tanto, chi accompagna a cercare la mamma, chi ti fa prendere in braccio la figlia per ascoltare da lei i numeri in inglese, chi non riesce più a chiudere la sua valigia piena di ricordi. A presto.

**Ultimo pensiero.** La notte può risultare insonne se troppi pensieri invadono la testa. Seppure l'eco dei ricordi abbia un tono sempre più basso, mi nutro di ciò che è stato qualche tempo fa. Ci si pone la domanda se ora la vita non risulti banale, inerte e se la felicità non sia in realtà una cosa che non troviamo mitizzandola e pensandola, bensì se non sia quel passo che ti fa prendere il treno, quell'appuntamento con uno che non parla la tua lingua, quella quotidianità fuori dal tuo mondo che accende la curiosità. Forse non sarà facile avere pochi punti di riferimento, soprattutto quando hai bisogno di confessarti, ma forse le cose vanno viste come un animale che guarda cosa succede nel bosco. Chi è fermo su se stesso può sentire, ma forse non può imparare. Dunque risulta difficile ascoltare quest'eco che sembra un bisbigliare di ricordi. Ora non ci sono più i tetti in lamiera da guardare nella notte mentre fumi una sigaretta, non c'è più il mettere a dormire tutti, il cuscino di gommapiuma sempre scomodo. Anche la nostalgia può essere a tratti una pratica umana con cui convivere, ma sappiamo che a renderti felice sarà il primo passo da fare su quel maledetto treno. Non è che bisogna andare così lontano per essere felici, sono dell'avviso che bisogna essere sempre curiosi.

Vi ringrazio per avermi ascoltato in questa parentesi tanto personale. Ero in dubbio se condividere con tante persone tutto ciò, in realtà semplicemente il mio è stato anche un tentativo di evocare dei tempi passati in cui si parlava molto di più ed in cui ci si preparava ad assaltare il cielo. Baci a tutti.

Lambros

Dall'inizio, in cui tutti avevano vergogna nel tenere un microfono in mano, in cui non avevano la minima idea di come fosse la propria voce, di cosa significasse fare musica e la musica in generale oltre il reggaetone, siamo passati a cantare spensieratamente, scrivere testi (a volte testamenti), provare e riprovare, capire cos'è la metrica, cos'è il ritornello. I versi, i loro, sempre autentici anche se poco laici, questo non importa, parlano di storie reali, senza scimmiettare le storie di strada dei ghetti americani, né fingendosi falsi sopravvissuti delle violenze e della droga. Loro sono loro, hanno il passato, il presente e il futuro che si mischiano in continuazione, per quanto noi produttori occidentalizzati volessimo dividere i momenti. Risorse a disposizione poche, sembra quasi uno di quei vecchi vinili che a me piacciono tanto. Meno di un mese, da timidi ragazzini con poche idee a coraggiosi talenti con la luce che si accende quando iniziano a parlare di loro stessi. Tecniche usate: due mani a tappare i loro occhi in modo che gli altri non potessero vederli ma solo ascoltarli. Grandi talenti i miei rappers. Loro possono, se vogliono, essere eroi... forse a volte non lo sanno ed hanno bisogno di una mano. Ma quando si accorgono che ciò che hanno fatto ha espresso le loro potenzialità e che non sempre si fallisce (sì perché solo questo imparano dal mondo) la loro faccia diventa seria, quasi monolitica come le facce dell'isola di Pasqua, non si scorge né un sorriso, né un'espressione di felicità, gli occhi rivolti al CD, alla loro creazione, annuiscono su qualcosa che gli passa per la mente e mi guardano con occhi penetranti. In quel momento ho capito, in quel momento mi sono sentito davvero appagato. Tutto questo sproloquio per dire che il CD è completo e presto, tramite youtube credo, potrete sentire i 4 pezzi. Non aspettatevi l'ultimo CD dei Wu Tan, piuttosto un qualcosa che porta con sé emozioni personali ed esperienze di vita di ragazzi e ragazze di strade di Ciudad de Guatemala. Troverete contributi ricchissimi anche di metrica e di narcisismo fai da te, ma su tutto il confronto e l'intercambio tra rime e versi nella loro lingua o gergo e ritornelli in uno spagnolo molto napoletano. Sì perché l'importante non è solo che facciano musica o che scoprano loro stessi, ma anche che c'è gente che viene da lontano a confrontarsi e che davvero tutti abbiamo qualcosa da dire. Io non devo aiutare nessuno, bensì relazionarmi sullo stesso terreno e dunque non abbiate paura se nell'ascolto sentirete accenti delle nostre parti. Spero che presto possiate ascoltarlo. Per il resto tutto bene, mi giungono notizie di una basca che presto verrà a trovarmi e ne sono infinitamente felice. Spero solo che non dovrà venirmi a prendere dalla strada, assumo sempre più i tratti dei ragazzi.

Il taller di teatro va bene e si è deciso di mettere in scena una opera tragicomica, quasi grottesca. Adesso devo pensare cosa fare nel prossimo mese dato che il rap è finito. Suggestimenti???

Vi lascio e vi vedo presto. Un bacio a tutti.

**Quando in una divagazione con un "credente" ci si confronta sul valore che diamo alle cose, questi vedrà Dio come mano che guida le proprie azioni ed il perché parla con gli emarginati è un affare che connette**

questi tre mondi: lui, Dio e gli emarginati. Del resto lo stesso faccio io quando qualifico le mie azioni attraverso i miei principi.

Questi due universi che si incontrano possono essere esplosivi in quanto l'uomo spinto dalla fede non vede il limite della bontà del suo Dio e dunque non è abituato a vivere di iperrealismo e pensa che le cose possano cambiare o meglio tornare al disegno originale; la persona atea, che si trova a muovere le proprie azioni secondo principi e valori di altro tipo, lotta ogni giorno contro il potente, lo identifica come il diavolo e dunque anch'egli non ha limiti (ma spesso li ha) e pensa che le cose possano cambiare. Senza birre, i due spaziano nei massimi sistemi, ma solo i ragazzi di strada con le loro vite in gioco, con le loro potenzialità e sogni possono svegliarli da questo sogno celestiale e marxista allo stesso tempo. Nasce dunque l'idea di portare la musica là dove tutti vengono abbandonati e lasciati al loro destino, che non è l'inferno ma ci somiglia parecchio, ovvero in carcere. A scatenare la miccia, una giovanissima ragazza di strada con cui si lavorava, che un paio di settimane fa è stata messa in gabbia per un furto. Quando la miccia scatta, se i piedi non corrono rischio che la nostra idea possa esplodere e rimanere un pensiero romantico di pochi minuti, ma qui non c'è il tempo per scimmiettare la figura del rivoluzionario e dunque scriviamo una carta al penitenziario di Santa Teresa per poter registrare un pezzo rap con la ragazza, conosciuta come Elsa. Tutti mi guardano sbigottiti e increduli ma tentar non nuoce ed anche una noce può essere bucata da un verme. Dunque manca solo un particolare fondamentale. Ma Elsa vorrà registrare un pezzo rap dal carcere? Bisogna scoprirlo assolutamente... così in mattinata ci rechiamo al carcere dove ci fanno togliere qualsiasi tipo di oggetto fino ai lacci delle scarpe... capirete il motivo. Alla porta mi dicono "sei italiano allora..." come per dire che diavolo ci fai in un carcere invece di stare tra le palme del Pacifico. Dopo tremila controlli, entriamo dove tutte le detenute ricevono visite ed Elsa ci viene incontro con quel sorriso che illumina la faccia a chi la guarda, ci abbraccia ed iniziamo a parlare: io, il "credente" ed Elsa. Le battute, le risate, i momenti di serietà, i sorrisi, le espressioni sono di quelle in cui perdi la concezione di dove sei e sei preso totalmente dalle persone che ti circondano, realmente non ti senti in una cella, non pensi che a quella persona sia stata negata la libertà, non ci credi, ma così è. Lì dove tutti ti abbandonano, sì perché quando vai in carcere nessuno e dico nessuno ti viene a trovare e questo ovunque così, capisci come sia importante esserci e che lei stia con te anche se per poco tempo, che condivida le tue idee e che solo con un sorriso risponda "Sì" alla domanda "Vorresti cantare una canzone rap?". In questo caso le parole non servono, la felicità spesso è muta. La storia la potremmo far finire qui, romanticamente, ma ecco che ritorno nelle strade e mi dicono che una coordinatrice di uno dei punti dove lavoro, un'amica prima di tutto con cui lavoro 8 ore al giorno, è stata minacciata da dei narcotrafficanti del punto dove lei vive da anni e

# LA MUSICA E LA STRADA

**"Canta la calle!"**. Non poteva che chiamarsi così il primo CD di canzoni del Mojoca, realizzato grazie all'impegno artistico ed umano della nostra amica Theresia Bothe, che ha scritto parole e musica delle 10 canzoni contenute nel disco, già uscito in Guatemala ed ora anche da noi in Europa (Italia, Belgio, Svizzera e altri paesi).

Ma "Canta la calle!" è anche il nome del gruppo corale del Mojoca (presente in alcune di queste canzoni frutto di laboratori musicali creati da Theresia durante la sua permanenza a Città del Guatemala in collaborazione con il musicista guatemalteco Salvador Ovalle).

Theresia e il suo amico musicista Michelangelo, che è stato ospite nella Casa degli Amici, hanno già tenuto diversi concerti per far conoscere e diffondere il CD.

Ma anche in Italia, a Napoli, città di grandi tra-

dizioni musicali, la strada, le strade cantano la solidarietà e l'amicizia con i giovani di strada, grazie ad un nuovo amico di Amistrada, Diego Marcone, che ha composto 12 canzoni inedite, tra cui "Amicizia liberatrice", e, avvalendosi della collaborazione di 7 musicisti, ha prodotto un CD di prossima uscita, i ricavi della cui vendita saranno devoluti al Mojoca. Molto suggestivo il titolo: "Le stelle servono ad accorgersi dell'infinito". Sempre a Napoli i musicisti Capone e Sondelli insieme al gruppo rap BungtBangt (che utilizza strumenti da materiali di scarto) hanno composto "La rivoluzione delle farfalle" per finanziare 2 progetti di Mani Tese a favore dei giovani di strada di Napoli e del Mojoca di Città del Guatemala. Su You Tube è possibile vedere il video e trovare il testo della canzone.

Naturalmente, come Amistrada, siamo molto contenti e fieri di questa ondata musicale internazionale di amicizia che ha sempre accompagnato la vita e le attività della nostra associazione e, in questa occasione, vogliamo ricordare gli amici ed i sostenitori che si sono impegnati in tal senso: Francesco Augurio di Sapri, eccellente pianista e clavicembalista, con i suoi concerti in alcune città italiane; Lucilla Galeazzi e l'Albero del canto, con i loro preziosi canti popolari.

Lucilla ha dedicato ai giovani di strada la sua trascinate e gioiosa canzone "Voglio una casa" (vedi sito di Amistrada).

Il coro polifonico "O.Vecchi" di Roma che ha dedicato diversi concerti ad Amistrada.

La compagnia di teatro popolare "P. Liuzzi" di Caprarola che da alcuni anni organizza il festival "Di voci e di suoni" durante il quale si sono esibiti musicisti e gruppi musicali di diverse regioni italiane.

**Canta la calle! La strada canta! Chante la rue!**



# Chi è ripiegato su se stesso può sentire, ma non può imparare...

LAMBROS

Cari amici da circa una settimana lavoro con i gruppi di calle del Mojoca. Tali gruppi conducono attività di recupero, ovvero attraverso fasi educative e/o di gioco cercano di trattare una o più tematiche nei punti in cui vivono i giovani di strada. Questi punti sono *La Bolivar*, nella zona 3 (nota zona di spaccio delle Maras, gruppi criminali). *La Super 24*, collocato in zona 11, relativamente benestante dove i giovani di strada hanno un'età media abbastanza bassa, *la Terminal* in zona 4, dove c'è un grande mercato, *El Centra* e *El Concordia* che sono due parchi nella zona 1, vicino dove lavoro. Con i ragazzi si creano delle "dinamiche" in cui si trattano argomenti quali la responsabilità, la violenza, la droga, ecc..

Ma chi sono questi ragazzi? Sono giovanissimi che vivono per strada, con seri problemi di droga. Qui la principale droga è il solvente che inalano attraverso di un panno, poi si passa alla piedra, ovvero il crack. Sono ragazzi inoltre che da piccoli hanno subito violenze dalla famiglia, da quelli come loro che vivono per strada, dalla criminalità. Vivono per strada con altri ragazzi e vi assicuro che da queste parti la vita in strada non è esattamente come ce la immaginiamo. La casa base, de la Amistad, è una sorta di scuola e si conducono anche talleres (laboratori) di cucito, musica, artigianato, ecc.. Da gran ciarlatano, ho già avanzato le mie proposte e una già si farà. Poi sto cercando di creare un gruppo Rap della casa, dato che ci sono validi elementi che devono solo prendere coraggio. Nella casa dove vivo, *Casa de los Amigos*, ci sono tantissime storie di giovani di strada. Molti provengono dal carcere, e qualcuno faceva parte delle Maras (tipo le nostre famiglie mafiose), altri hanno superato un processo dalla strada alla convivenza nel quale si sono responsabilizzati. Ogni storia è molto cruenta, parliamo a volte anche di omicidi e quant'altro, ma i ragazzi credono di poter abbandonare la strada e anche se a volte scappano almeno ci provano. Non so come ancora non mi hanno mangiato vivo essendo io il "gringo", ma a modo mio cerco di farmi rispettare. Ma forse la cosa che davvero mi sorprende è che ancora non ho visto nessuno alzare le mani o offendere verbalmente l'altro... e questo per loro è rivoluzionario. Le persone che sto incontrando sono eccezionali, la cosa che me lo fa capire non è rispetto a quello che sanno, bensì rispetto a come ragionano con te sui propri errori e sul futuro che vorrebbero avere... è come se fosse un flusso di coscienza continuo. Mi sono anche reso conto che la mia formazione di strada, non quella universitaria, mi sta servendo più del previsto.

Infine vorrei dire che gli autobus sono spettacolari, se c'è gente rimani appeso fuori alla porta con l'autista che va a 2000 e venditori di tutto che salgono ogni fermata... ieri ho incontrato un oculista e prima un predicatore. Un bacio a tutti.

**VOCES DE LA CALLE.** È passato ormai un mese dall'inizio del viaggio. Sempre più a contatto con un mondo diverso dal mio, ma neanche troppo, i bilanci mi sembrano superflui e del tutto inutili. Le relazioni con questi ragazzi ormai non si possono misurare da un punto di vista dare-avere, o capire i loro comportamenti secondo una logica causa-effetto, la forma forse migliore è ascoltare la loro voce e mischiarla con la tua. Il mese è passato con il tentativo di non vedere queste persone come povere o con problemi, ma semplicemente facendomi degli amici. Amici particolari i miei, ma che in quanto a sogni non hanno niente da invidiare ai più fortunati, me compreso, amici occidentali. Ho iniziato a capire che il consumo di droga, soprattutto per coloro che non hanno un tetto sulla testa e per coloro che non possono pagarsi un medico, sono una vera condanna a morte. Non sono diventato amico del perbenismo, ma vedo i segni sulla pelle dei ragazzi delle politiche sul consumo di droga e delle scelte del commercio internazionale riguardo le droghe. I cartelli del narcotraffico inondano le strade della Ciudad ed il crack, il solvente, eroina etc. diventano pane quotidiano per i ragazzi di strada. Se volessimo andare più a fondo scopriremmo il commercio di armi per droga instaurato da circa 30 anni dai vari governi Usa. I rapporti Usa-Guatemala hanno generato semi-direttamente 300.000 mila morti negli anni 80. Basti pensare all'operazione Condor in tutta l'America latina. Forse questi ragazzi sono realmente vittime di un qualcosa al di sopra di loro, ma non è ciò che interessa; per loro questo sarebbe

unicamente un tentativo di vittimizarsi, ed è l'ultima cosa di cui hanno bisogno. Siamo aumentati nella casa dove vivo, questo è il sintomo che la strada sta diventando sempre meno sicura. Siamo 17 ed ho legato abbastanza quasi con tutti, chi più chi meno. Il lavoro in strada mi permette di scoprire menti bellissime ed a volte mi domando e domando cosa faccia una persona del genere per strada con un fazzoletto in mano da cui inala solvente.

Ho iniziato da un paio di settimane un taller di Rap con i ragazzi. All'inizio erano 3 persone, siamo in 15 ora. Stiamo scrivendo e registrando pezzi. Le cose da dire non mancano e spero che presto possiate sentire il disco che dovrebbe essere ultimato per la fine del mese. Abbiamo iniziato anche un taller di teatro grazie all'idea di due ragazzi di Milano, volontari come me. Naturalmente cerco di copiare qualcosa dal caro Massimo, ma con scarsi risultati. Qualche problema c'è, ma più che altro con l'organizzazione. In realtà, nel mio caso, il progetto dovrebbe avere natura endogena, essere promosso dalla gente del posto, ma ciò a volte avviene con molta difficoltà. Le attività, spesso, vengono lasciate andare senza innovare, senza ricercare un momento creativo. Dunque è là che interveniamo noi, volontari, che diamo una spinta alle attività. Gli educatori e dirigenti sono tutti locali. Ma la verità è che sono i ragazzi la maggiore risorsa e senza di loro tutto sarebbe sterile. Ciò non vuol dire che vorrei che ci fossero ragazzi problematici, bensì che ci siano ragazzi che cercano di studiare, di assumersi responsabilità, che nonostante tutto si rimettono in gioco. Forse è quello che ognuno di noi dovrebbe fare. Io in primis. Dall'altra parte c'è una cosa più o meno in comune con i nostri paesi europei. Un piccolo gruppo di persone che detengono il potere che hanno deciso che questi ragazzi sono spazzatura e che bisogna fare pulizia sociale. Persone che

mandano le squadre della morte a prelevare i ragazzi dalle strade e ucciderli sulle montagne. Sia perché la Ciudad è piena di armi made in USA e vigilata da polizia, militari e agenti segreti. Quelli che non vogliono essere toccati divengono le orecchie e gli occhi dei servizi parastatali. Sia perché dove la povertà e la disuguaglianza aumentano, aumenta anche il cannibalismo sociale e l'erosione sociale è applicata a tavolino. Qualche tempo fa dei simpatici agenti volevano portare via dei ragazzi della casa, ma fortunatamente non ci sono riusciti. Ognuno di loro potrebbe raccontare storie di fratelli e sorelle scomparse per mano della polizia segreta. Si parla tanto dei desaparecidos argentini, ma ci si scorda del resto e soprattutto non si fermano questi crimini. Un altro problema serio è la cultura fortemente maschilista. Il Guatemala è uno dei paesi al mondo con il numero maggiore di violenze sulle donne. Violenza domestica, come succede anche in Europa. Se i ragazzi non se la passano bene, le ragazze sono le maggiori vittime della strada. L'altro giorno, una ragazza che da poco è arrivata all'associazione, è stata fatta salire su una vettura della Polizia ed è stata violentata. In casa la situazione è anche peggio. Molte ragazze dell'associazione sono state vittime di abusi sessuali e violenze. Loro sono le principesse. Quelle per cui vale la pena lottare. Sono madri, donne, persone che non abbandoneresti mai, con cui andresti ovunque per far valere i loro diritti. Le loro storie sono scolpite nel ventre e sulle loro guance. La strada la scelgono per tali violenze ed una volta in strada se vuoi entrare in una banda che ti protegga devi essere stuprata da tutto il gruppo. Non so se rendo minimamente l'idea. Molte delle nostre principesse sono lesbiche. Qui la scelta di essere lesbica è strettamente legata alla violenza degli uomini. Ci sarebbero molte storie da raccontare, ma meglio a voce. Mi scuso se sono stato crudo e duro, cerco di essere il più obiettivo possibile, ma mi risulta impossibile non indignarmi. Un bacio a tutti e spero di sentirvi e vedervi presto.

**Essere appagato di una cosa può avere diverse forme** e cambiare a secondo delle situazioni. Se avessi fatto un esame e mi fossi sentito appagato del risultato o se avessi compiuto una qualche attività oppure fossi riuscito a fare un viaggio in Guatemala, ecc... avrei ottenuto una certa soddisfazione, un breve stato di narcisismo per il quale tutte le cose vanno dove devono andare come in un puzzle. Il sentirmi appagato una volta finito il CD con i ragazzi cela qualcosa di diverso e diversi sono gli stati d'animo che posso percepire.

